

Viene mostrato quindi, al DI CARLO fascicolo fotografico del Comando Provinciale Carabinieri di Palermo del 07.11.1996.

L'Ufficio da atto che il DI CARLO riconosce nelle foto nr. 49 e 50 DI GESU' Lorenzo e PANZECA Giuseppe. In effetti le foto riproducono rispettivamente DI GESU' Lorenzo, nato a Caccamo il 03.04.1933 e PANZECA Giuseppe, nato a Caccamo il 18.11.1956.

A.D.R.: Tra le società facenti capo a DI GESU' e a PANZECA ricordo anche la "CALCESTRUZZI TERMINI".

OMISSIS""

Queste dichiarazioni sono state ribadite dal DI CARLO nel corso dell'interrogatorio del 6 marzo 1997.

""(....) L'Ufficio da atto che viene esibito al DI CARLO il fascicolo fotografico nr. 4092/2-1 di prot. 1^ Sezione compilato dal R.O.N.O. del Comando Provinciale di Palermo in data 25.02.1997 e chiede allo stesso se individua qualche persona di sua conoscenza; Il DI CARLO dichiara:

(...) Nella foto nr. 36 riconosco il nipote di Lorenzo DI GESU', uomo d'onore, del quale ho già parlato all'Ufficio.

L'Ufficio da atto che la foto nr. 34 ritrae, così come aveva detto il DI CARLO, RANCADORE Giuseppe, la foto nr. 35 RINELLA Salvatore e la foto nr. 36 PANZECA Giuseppe. ""

L'assoluta convergenza di queste dichiarazioni con quanto ha sempre riferito il BARBAGALLO in merito al rapporto del PANZECA con lo zio DI GESU', al rapporto di costui con il dott. GATTUCCIO Nino, del Banco di Sicilia, ed agli interessi che il DI GESU' ed il PANZECA avevano nella società "CALCESTRUZZI TERMINI" lascia chiaramente comprendere quanto nota e scontata fosse, già negli anni '80, l'inserimento del PANZECA in Cosa Nostra. Occorre considerare peraltro che la dimostrazione più autentica che rivela che le dichiarazioni del DI CARLO non provengono soltanto da generiche voci e confidenze apprese nell'ambiente degli uomini d'onore che all'epoca frequentava è data dal riferimento all'episodio della presentazione rituale, al quale erano presenti altri uomini d'onore normalmente in rapporti con il PANZECA.

Anche Angelo SIINO ha dichiarato, nel corso del suo interrogatorio del 6 settembre 1997, di conoscere il PANZECA, riferendo testualmente:

""

SIINO: Invece questo signore è PANZECA.

P.M.: Si riferisce alla 36?

SIINO: Alla 36.

P.M.: Foto 36.

SIINO: Sì, alla 36.

P.M.: E' PANZECA...?

SIINO: Il nome non me lo ricordo, sempre per le mie amnesie, praticamente questo signore mi è stato presentato da Pino BIONDOLILLO prima e poi in una sede diversa, cioè a casa mia, c'era anche presente GIUFFRÈ Antonino, dove in questa occasione intimò sia al BIONDOLILLO che al PANZECA di non chiedermi più niente senza il suo assenso, cioè prima diceva, lo doveva dire lui:

non vi dovete rivolgere più a Angelo SIINO per qualsiasi cosa senza che io lo sappia.

P.M.: E questo risale a quando?

SIINO: Risale intorno al '90, 90 - '91.

P.M.: E c'erano BIONDOLILLO...

SIINO: BIONDOLILLO, PANZECA e GIUFFRE'. Infatti poi io ho avuto occasione di incontrarmi per caso, sia col PANZECA che con il BIONDOLILLO e ci fu una certa curnutata nei confronti del GIUFFRE', dicendo che il GIUFFRE' mi voleva assolutamente gestire, non voleva che io... perchè poi non portava i conti dei soldi che io gli davo.

P.M.: Ah, quindi GIUFFRE' non portava i soldi...?

SIINO: Sì, praticamente diceva che loro... voleva... era un intermediario, però dicevano loro, che loro non erano interessati ai così, ai soldi, ma erano interessati più agli appalti, volevano qualche appalto, anche perchè col GIUFF... con BIONDOLILLO poi gestii qualche appalto su Cerda, avevo gestito.

P.M.: Ecco, appalti con PANZECA lei ne ha mai gestiti?

SIINO: No, mai! Mai! Non so se in quelli che mi proponeva il BIONDOLILLO c'era stato implicato il PANZECA.

P.M.: Senta, quel...

SIINO: Anche il PANZECA mi diceva che GIUFFRE' aveva dei problemi di sentimento, perchè la sua famiglia era stata ai vertici della mafia di Caccamo, per cui in un certo senso (inc.) rivalse. Cioè PANZECA diceva...

P.M.: Lei lo zio di PANZECA l'ha mai conosciuto, Lorenzo DI GESU'?

SIINO: Lorenzo DI GESU', sì, io l'ho conosciuto, l'ho conosciuto perchè era molto amico di Pino GAETA, non so se ne fosse anche socio e poi una volta l'ho conosciuto insieme a Stefano BONTATE.

P.M.: Sa che ruolo aveva DI GESU'?

SIINO: Mah, DI GESU', penso che doveva avere un ruolo notevole, sia nella mafia di Caccamo ma anche a Palermo, perchè a Palermo lo vedevo molto rispettato, l'ho visto parecchie volte insieme con grossi personaggi della mafia palermitana tipo anche con TERESI, anche co... che vuole che le dica, con RICCOBONO, con un sacco di gente, con SCAGLIONE, con tutti questi, con Totuccio INZERILLO, con tutti quelli che erano i (inc.)

P.M.: Con CALO'?

SIINO: Con CALO' no, perchè praticamente con CALO' non l'ho visto, perchè CALO' allora stava a Roma e non era a Palermo, stava a Roma e aveva un nome, signor Mario e una volta mi fu... mi fu presentato da Stefano BONTATE in un autogrill all'entrata di Roma, all'entrata di Roma, però lato Nord, no lato Sud e me l'ha presentato come il signor Mario, però poi mi disse che si trattava di Pippo CALO' e di non dire niente a nessuno, come il fatto che tutti sapevamo tutto ma non (inc.)

P.M.: (inc.) signor Mario.

SIINO: (inc.)

P.M.: Va bene, tornando un attimo a PANZECA, PANZECA per quanto riguarda la gestione di qualche appalto, anche se con lei non ha mai gestito appalti...

SIINO: Sì.

P.M.: ...sa se si occupasse anche lui di buste d'appoggio...?

SIINO: Sì, penso di sì, questo sì, che cercasse qualche busta d'appoggio, qualche situazione, sì. Una volta in un cert... una volta durante la mia... miei arresti domiciliari, il Giovanni BRUSCA mi mandò a dire che PANZECA aveva la possibilità di farmi arrivare a un deputato regionale che si chiamava... DC che è della zona del messinese, del messinese, non lo so in questo momento come si chiamava questo... in questo momento non me lo...

P.M.: BRUSCA fu che glielo mandò a dire?

SIINO: Sì, sì. Cioè praticamente questo allora non so che cosa era, assessore o presidente della regione addirittura, come si chiama? Che praticamente questo signore mi disse che se ne avevamo di bisogno era a disposizione.

P.M.: Ma BRUSCA a PANZECA lo conosceva?

SIINO: Sì. Lo conosceva.

P.M.: Come fa a dirlo?

SIINO: Perché una volta mi pare che all'AUTOTEAM venne Pino BIONDOLILLO con PANZECA e lo conobbe.

P.M.: Tanto per parlare chiaro, proprio giusto giusto ho interrogato ieri Giovanni BRUSCA e mi ha detto di non conoscere PANZECA!

SIINO: Cioè forse si sarà scordato perché non penso che lui non lo conosca!

P.M.: Ecco, se lei ricorda qualche episodio specifico

SIINO: Ma appunto, praticamente...

P.M.: ...raccontato da lui in modo da...

SIINO: ...BRUSCA... BRUSCA e BIONDOLILLO...

P.M.: ...farglielo presente a lui...

SIINO: ...anche praticamente guardi, gli deve: dicimu u niputi du parrimu, du cosu, iddu una cosa, diceva che suo nonno Emanuele lo conosceva, ma questo non penso che ci sia una mala volontà di BRUSCA...

P.M.: Infatti, dico, non è...

SIINO: ...sarà una svista, secondo una svista, secondo me non lo raffigura, ci dice che l'ha visto con me all'AUTOTEAM insieme con Pino BIONDOLILLO e io gli ricordai che era il famoso nipote del... che cosa era, se era Arciprete o non lo so che cosa fosse, PANZECA, che era... è un capo mafia di Caccamo e lui mi disse: sì, è amico di me ' nanno Emanuele, non lo raffigurerà, però l'ha visto, non è che c'abbia avuto a che fare, non lo so, però se dice: ma, chiddu che ci dicite, che era amico di... porca miseria, come si chiama questo era di un paese del messinese, questo onorevole, l'onorevole...

P.M.: Ricorda di quale partito?

SIINO: DC. Praticamente questo fu anche assessore all'Agricoltura, me lo disse lui, me lo mandò a dire, se c'hai bisogno di questo, guarda che ce lo abbiamo nelle mani. Nelle mani l'Onorevole.

P.M.: Noi potremo anche farle il nome però dico...

SIINO: E se lei me lo fa, posso confermare, perché...

P.M.: ...sarebbe meglio se lo ricordasse lei!

SIINO: E dico che praticamente faccia conto che abbiamo fatto...

P.M.: Vediamo, vediamo un po' tutti i dati che lei ricorda su questo...

SIINO: Dunque guardi, è un DC, è un paese... di un paese di montagna del messinese che è prospiciente... mi pare che non è di come si chiama, aspetti (inc.) oltre, oltre Floresta, c'è pure un altro paese. Praticamente è diciamo nella parte che si affaccia...

- P.M.: *Proviamo a farle solo il nome di battesimo, non possiamo...*
- SIINO: *Eh, se lei me lo dice io sicuramente lo...*
- P.M.: *Vincenzo...*
- SIINO: *! LEANZA, LEANZA, sì.*
- P.M.: *Ho capito.*
- SIINO: *Mi scusi, ma io c'ho queste come si chiama (inc.) e poi c'è il fatto che questa pressione alla...*
- P.M.: *Bisogna dare... bisogna dare atto che la moglie di Vincenzo LEANZA risulta essere parente di PANZECA, della famiglia PANZECA.*
- SIINO: *Io questo per esempio non lo so.*
- P.M.: *C'è un legame parentale...*
- SIINO: *Io non lo sapevo, però mi disse che se noi avevamo bisogno di LEANZA, c'era PANZECA che lo avrebbe... che l'avevano nelle mani.*
- P.M.: *Perfetto! Lei ha mai avuto bisogno di LEANZA?*
- SIINO: *No, mai!*
- P.M.: *Quindi...*
- SIINO: *Non ho mai avuto bisogno di LEANZA, lo conosco di vista, non lo conosco, lo conosco perché frequentatore del Gourmand's.*
- P.M.: *Tanto per chiarire e chiudere l'argomento, su PANZECA lei... sa se PANZECA facesse parte di Cosa Nostra, ha elementi per...*
- SIINO: *Guardi, io non lo so, l'ho visto con GIUFFRÈ' e con BIONDOLILLO che sicuramente ne facevano parte. Io non posso dire che sia uomo d'onore perché non sono uomo d'onore, però l'ho visto in compagnia di GIUFFRÈ' e del coso e si annacava, anzi, quando mi disse che... che praticamente GIUFFRÈ' lo prevaricava (inc.) per dire come? Io che sono uno di antico lignaggio, arriva questo e mi tratta così, questo solo posso dire! Che io non lo posso dire se il PANZECA...*
- P.M.: *E' chiaro.*
- SIINO: *...sia uomo d'onore, ma che l'ho visto con gente mafiosa...*
- P.M.: *Ecco, nell'entourage...*
- SIINO: *...nel contesto della situazione...*
- P.M.: *...cioè, quando lei parla dell'incontro tra PANZECA (inc.)*
- SIINO: *Lui stesso, il GIUFFRÈ', il GIUFFRÈ' si presentò come... che dovevo rivolgermi a lui per (inc.) chiaramente non mi disse che era capo mandamento o di cose, perché di queste cose non ho... però mi disse che dovevo rivolgermi a lui (inc.) era chiaro, alla presenza di tanti altri probi viri, non ho potuto fare altro che...*
- P.M.: *Va bene, andiamo avanti."*

Le dichiarazioni di SIINO sono particolarmente importanti per delineare la figura di PANZECA ed il ruolo da costui assunto all'interno di Cosa Nostra, in primo luogo perché egli ha fatto riferimento ad episodi accaduti successivamente a quelli narrati da LIMA e da DI CARLO e che si collocano a partire dagli anni '90.

Inoltre perché il SIINO - pur avendo precisato di non avere mai avuto occasione di gestire appalti assieme al PANZECA - ha riferito che costui gli era stato presentato da BIONDOLILLO, potente uomo d'onore della famiglia di Cerda, confermando in questo modo quanto già aveva avuto occasione di riferire più volte il BARBAGALLO a proposito dello stretto legame esistente tra il PANZECA ed il

BIONDOLILLO. Invero, nel corso degli interrogatori resi al P.M. il 29 marzo, il 23 maggio ed il 22 giugno 1995, il BARBAGALLO aveva parlato a lungo di tale rapporto, del coinvolgimento del PANZECA nel sistema illecito di gestione degli appalti, anche grazie all'attivismo del BIONDOLILLO, dei rapporti illeciti che il primo aveva instaurato con l'On. Franz GORGONE, sempre mediante l'intervento del BIONDOLILLO, rapporti finalizzati ad ottenere una " corsia privilegiata " per potere contare sulla certa aggiudicazione delle gare di appalto in cambio del sostegno elettorale ¹³. Una ulteriore dimostrazione di questo rapporto del PANZECA con il BIONDOLILLO proviene da una rubrica telefonica in uso al primo, sequestratagli in occasione del suo arresto in data 17 marzo 1995, e sulla quale risultano annotate tutte le utenze telefoniche all'epoca nella disponibilità del BIONDOLILLO, nonché dai tabulati documentanti il traffico telefonico delle utenze cellulari in uso al primo dai quali è possibile rilevare molteplici contatti telefonici con le utenze, fisse e cellulari, in uso a Giuseppe BIONDOLILLO.

La veridicità delle dichiarazioni del BARBAGALLO è altresì comprovata dall'intenso traffico telefonico, rilevabile sempre da questi tabulati, con le utenze, cellulari e fisse, riconducibili all'On. Franz GORGONE nel periodo in cui costui era Assessore Regionale al Territorio ed all'Ambiente ¹⁴.

Parimenti significativo è il riferimento del SIINO alla presenza di GIUFFRÈ Antonino alla riunione svoltasi a casa sua, nella quale si era discusso della definizione ed individuazione degli interlocutori che, in rappresentanza del mandamento di Caccamo, erano abilitati a trattare con il SIINO ¹⁵ per la gestione illecita degli appalti da svolgere in quel territorio. In quella occasione, il GIUFFRÈ - il quale era latitante ed aveva già assunto la reggenza del mandamento, in sostituzione di Francesco INTILE, detenuto, divenendone poi anche il capo - aveva detto al BIONDOLILLO ed al PANZECA che loro non potevano instaurare rapporti diretti con il SIINO senza la sua preventiva autorizzazione, per l'ovvia ragione che egli, in questo modo, voleva avere il controllo integrale delle attività in quella zona.

Questo episodio corrobora in pieno quanto già in precedenza era stato riferito dal BARBAGALLO in merito alla successione al vertice di quel mandamento - ed alla conseguente posizione di rilievo che vi aveva assunto il PANZECA - e conferma che costui doveva comunque sottostare alle determinazioni del GIUFFRÈ per tutti gli affari rientranti in quell'area territoriale, ancorché egli ed il BIONDOLILLO mal sopportassero questa situazione ¹⁶. Ma la valenza dell'episodio riferito dal

¹³ Attualmente imputato innanzi al Tribunale di Palermo per il reato di concorso in partecipazione in associazione mafiosa, per il quale è stato anche sottoposto alla misura cautelare della custodia in carcere.

¹⁴ Si veda al riguardo la scheda personale del PANZECA contenuta nell'informativa del 21 agosto 1997 ove è contenuta l'esposizione dettagliata di tutto il traffico telefonico con le utenze riconducibili all'allora Assessore Regionale al Territorio ed all'Ambiente Franz GORGONE nonché la indicazione di altri elementi comprovanti l'esistenza del profondo rapporto che costui aveva instaurato con PANZECA.

¹⁵ All'epoca " delegato " con pieni poteri dal vertice di Cosa Nostra per gestire qualsiasi appalto in cui l'organizzazione era interessata.

¹⁶ In merito alle dinamiche all'interno del mandamento di Caccamo dagli anni '80 sino al 1995, il BARBAGALLO ha reso molteplici dichiarazioni in buona parte degli interrogatori che egli ha reso all'A.G. che sono allegati alla presente richiesta. Tra quelli specificatamente dedicati a questo tema, si veda l'interrogatorio del 15 marzo 1995.

SIINO va oltre la specifica questione dei rapporti gerarchici all'interno del mandamento di Caccamo in quanto da esso si trae conferma di un'altra fondamentale rivelazione del BARBAGALLO - già contenuta nel suo primo interrogatorio del 15 marzo 1995 e poi anche ribadita in quello, più recente, del 28 aprile 1997 - concernente la presa di posizione del PANZECA in favore del gruppo di Pietro AGLIERI e di BERNARDO Provenzano - contrapposto al gruppo dei Corleonesi - proprio in conseguenza dell'adesione del GIUFFRÈ a questo gruppo. Un ulteriore elemento che va evidenziato dalle dichiarazioni di SIINO attiene al riferimento alla conoscenza del PANZECA anche da parte di BRUSCA Giovanni, circostanza che lo stesso SIINO specifica ponendola in relazione ad alcuni dati di fatto, quali l'assicurazione che BRUSCA gli avrebbe dato sulla possibilità di intervenire su un esponente politico della D.C. di origine messinese, proprio tramite il PANZECA, e un incontro presso l'AUTOTEAM¹⁷ avvenuto anche alla presenza del BIONDOLILLO Giuseppe.

A giudizio dell'Ufficio, i riferimenti citati dal SIINO costituiscono degli obiettivi indici sintomatici che depongono a favore dell'attendibilità del suo racconto, in quanto è stato da tempo accertata l'esistenza di un rapporto particolarmente stretto tra il PANZECA e l'On. Vincenzo LEANZA, anche per via di un legame parentale di costui con la moglie di un fratello dello stesso PANZECA¹⁸; di questo rapporto aveva già in precedenza parlato anche il BARBAGALLO che aveva indicato nell'On. LEANZA, unitamente all'On. GORGONE, uno dei punti di riferimento politici principali del PANZECA, attraverso il quale costui era in grado di poter influire illecitamente sull'esercizio delle funzioni amministrative regionali.¹⁹

Si comprende pertanto che se il BRUSCA aveva fatto pervenire al SIINO quel messaggio, evidentemente conosceva il PANZECA o comunque era al corrente che costui era in rapporti con l'On. LEANZA; in un caso o nell'altro, però, egli era a conoscenza della collocazione del PANZECA in Cosa Nostra, poiché altrimenti non si spiega sulla base di quale altro presupposto avrebbe potuto fornire quelle indicazioni in ordine alla possibilità dell'organizzazione di potere contare sul rapporto che il PANZECA aveva con l'On. LEANZA.

Quanto all'episodio dell'incontro verificatosi nei locali dell' AUTOTEAM, si deve osservare che la ragione per cui il racconto del SIINO può reputarsi attendibile è connessa al riferimento che in quella occasione costui aveva fatto ad un avo del PANZECA, verosimilmente Lorenzo DI GESU' (soprannominato "ù parrinu ") ed al collegamento che BRUSCA avrebbe immediatamente operato tra costui ed il

¹⁷ Si tratta della rivendita di automobili gestita dal SIINO.

¹⁸ Sul punto si veda la scheda biografica di PANZECA Giuseppe, contenuta nel volume 4° dell'informativa del 21 agosto 1997 dei Carabinieri.

¹⁹ Si vedano al riguardo gli interrogatori del 22 e 27 marzo e del 23 maggio 1995. L'attendibilità del BARBAGALLO in merito ai rapporti tra il PANZECA e l'on. LEANZA Vincenzo è ulteriormente comprovata anche da una indicazione contenuta in una agenda personale del '90 del predetto collaborante, ed in particolare da un appunto del 20 gennaio 1990 con il quale si fa riferimento ad un incontro con lo stesso LEANZA a Cesaro', suo comune di residenza. Un ulteriore dato obiettivo comprovante l'esistenza di questo rapporto proviene dalla consulenza tecnica con la quale è stato elaborato tutto il traffico telefonico delle utenze riconducibili al PANZECA e dalla quale emerge anche l'esistenza di contatti telefonici con l'On. LEANZA (si veda, in particolare, l'utenza n. 0337895444 e la relativa scheda predisposta dai Carabinieri nella informativa del 30 agosto 1997).

proprio nonno, BRUSCA Emanuele, essendo stati entrambi due importanti esponenti di Cosa Nostra.

Occorre però tenere conto che il BRUSCA, interrogato da questo Ufficio, ha affermato di non conoscere personalmente il PANZECA²⁰; ad avviso dell'Ufficio, questa risposta è plausibilmente spiegabile in base alla stessa ammissione del BRUSCA di non avere una completa conoscenza degli uomini d'onore operanti nel mandamento di Caccamo ("*No. Non ho mai sentito parlare, su questa zona non ero addentrato... addentrato bene*") sicché è ben possibile che egli avesse fatto pervenire al SIINO quelle notizie dopo averle apprese da altre persone. Fermo restando che non va esclusa neppure la possibilità che il SIINO attribuisca erroneamente al BRUSCA quanto egli aveva saputo da altre persone, va comunque rilevato che le circostanze da egli riferite si sono rivelate veritiere ed oggettivamente controllabili per cui non sembra che possa essere posta seriamente in discussione l'attendibilità complessiva della sua narrazione in merito all'inserimento del PANZECA in Cosa Nostra.

Particolarmente univoche sono le dichiarazioni di LANZALACO Salvatore, il quale ha personalmente conosciuto il PANZECA e con il quale ha gestito molteplici rapporti economici riconducibili alle società delle quali si parla in altra parte della presente richiesta. Oltre alle dichiarazioni rese in occasione della delineazione di questi rapporti²¹, il LANZALACO a proposito della posizione del PANZECA in Cosa Nostra, ha testualmente dichiarato quanto segue²²:

"A.D.R.: Il GIUDICE spesso mi confidava quello che accadeva all'interno dei gruppi mafiosi con i quali egli era in stretto contatto. Ricordo infatti che, a proposito, della cosiddetta "guerra di mafia" che si era scatenata a Villabate, tra il '92 e il '95, che questa era l'espressione del contrasto tra il gruppo dei Corleonesi e quello, composto prevalentemente da giovani leve, facente capo a Pietro AGLIERI, all'interno del quale si erano anche schierati lui ed il PANZECA. Quest'ultimo in particolare, pure essendo di reggente della famiglia di Caccamo, aveva forti interessi in Villabate.

A.D.R.: L'entrata in politica del GIUDICE è stata propiziata dal cugino della FALLICA Rosanna, FALLICA Vincenzo, il quale è stato tra i fondatori di Forza Italia unitamente a Gianfranco MICCICHE' e all'avv. MUSOTTO. Il sostegno elettorale all'onorevole GIUDICE è stato dato dal gruppo mafioso di Villabate facente capo al PANZECA per i comuni di Villabate, Trabia, Altavilla e Santa

²⁰ In effetti BRUSCA Giovanni, nel corso del suo interrogatorio del 5 settembre 1997, ha dichiarato quanto segue:

"P.M.: *Anche se l'avesse visto non credo che questa era una foto... 36 PANZECA Giuseppe.*

BRUSCA G.: *No, lo conosco giornalisticamente.*

P.M.: *Solo giornalisticamente?*

BRUSCA G.: *Sì. E basta.*

P.M.: *O ne ha sentito parlare...*

BRUSCA G.: *Già l'ho detto qualche altra volta".*

²¹ Si vedano le dichiarazioni rese dal LANZALACO in data 27 settembre e 3 ottobre 1996 e 5 marzo 1997.

²² Interrogatorio del 4 novembre 1997

Flavia, mentre per i comuni di Casteldaccia l'appoggio veniva dai fratelli GUTTADAURO, strettamente collegati con Carlo GRECO e i D'AGATI. Costoro in atto gestiscono le attività economiche di Leonardo GRECO.

A questo punto l'Ufficio esibisce al LANZALACO un album fotografico compilato dal Comando Provinciale dei Carabinieri e trasmesso in data 21.08.1997.

(...) La foto nr. 36 raffigura PANZECA Giuseppe, capo famiglia di Caccamo. ""

Oltre a quanto il LANZALACO ha rivelato in merito alle vicende concernenti la gestione delle società MARINA UNO, SALPANCORE e GENTE DI MARE - dalle quali emerge con nettezza lo spessore criminale del PANZECA (specie per i suoi rapporti con Giovanni D'AGATI, Carlo GRECO, TINNIRELLO Lorenzo, LO NIGRO Cosimo, tutti uomini d'onore facenti parte dell'entourage di Pietro AGLIERI) - la rilevanza delle sue dichiarazioni è data dal fatto che da queste si trae una ulteriore conferma dell'avvenuto schieramento del PANZECA nel gruppo di Pietro AGLIERI; invero quanto l'On. GIUDICE aveva confidato all'ing. LANZALACO non può certo ritenersi frutto di mera vanteria o spavalderia, se si tiene conto che sia dalle dichiarazioni di SINO e di BARBAGALLO, sia dalla ricostruzione delle vicende societarie delle società prima menzionate, sia ancora dal tenore della intercettazione ambientale del 23 settembre 1995, emerge chiaramente che il PANZECA, così come anche l'On. GIUDICE, si erano collocati all'interno dello schieramento facente capo a Bernardo PROVENZANO.

Una ulteriore conferma del ruolo occupato in Cosa Nostra dal PANZECA proviene dalle dichiarazioni dei fratelli Michele e Bruno CAPOMACCIO, imprenditori, fratelli di Massimo CAPOMACCIO, molto vicino alla potente famiglia mafiosa dei FARINELLA.

In data 18 novembre 1997, Michele CAPOMACCIO ha testualmente dichiarato:

L'Ufficio mostra al CAPOMACCIO l'album fotografico trasmesso dai Carabinieri del Nucleo Operativo di Palermo in data 21.08.1997; lo stesso presane visione dichiara di riconoscere:

(...) Nella foto nr.36 PANZECA Giuseppe, il quale era il portavoce di GIUFFRE' per tutte le questioni di interesse della famiglia mafiosa di Caccamo. Queste notizie mi erano state date da mio fratello Massimo il quale mi aveva detto che il PANZECA era il tramite per i contatti con il GIUFFRE'; per questa ragione infatti il PANZECA si recava spesso presso gli Uffici della R.G.L..

Nella stessa data Bruno CAPOMACCIO ha inoltre riferito:

L'Ufficio mostra al CAPOMACCIO l'album fotografico trasmesso dai Carabinieri del Nucleo Operativo di Palermo in data 21.08.1997; lo stesso presane visione dichiara di riconoscere:

(...) Nella foto nr.36 PANZECA Giuseppe. Ho conosciuto il PANZECA in seguito alla presentazione fattami da Loreto DI CHIARA, un autotrasportatore della zona di Termini Imerese con il quale avevo continui rapporti di lavoro. Il DI CHIARA in quella occasione, risalente ad un periodo compreso tra il 1992 e 1995, mentre entrambi ci trovavamo nella Piazza centrale di Caccamo, mi aveva presentato il PANZECA come persona di sua conoscenza. Dopo questo breve incontro mi aveva detto che il PANZECA era succeduto, unitamente a GIUFFRE' Antonino, a

Francesco INTILE alla guida della famiglia mafiosa di Caccamo. Mi aveva anche detto che, per qualsiasi cosa che si doveva fare in quella zona, occorreva necessariamente rivolgersi al PANZECA. ²³

Entrambi i fratelli quindi hanno dimostrato di conoscere bene il PANZECA, rivelando anche di essere a conoscenza del fatto che lo stesso aveva assunto una posizione di rilievo all'interno della famiglia mafiosa di Caccamo

Dagli elementi di prova delineati si comprende quindi che, lungo l'arco di tempo che va dai primi anni '80 sino ad oggi, il PANZECA ha ampiamente consolidato la sua posizione all'interno di Cosa Nostra, divenendo uno degli imprenditori più attivi nel settore degli appalti - anche grazie alle sue molteplici aderenze con vari esponenti politici (si pensi agli ex On.li Franz GORGONE ²⁴ e Vincenzo LEANZA e, da ultimo, allo stretto rapporto con l'On. Gaspare GIUDICE) - ed acquisendo un ruolo di rilievo in tutte quelle attività finalizzate alla infiltrazione mafiosa ed alla gestione illegale delle relative gare, nonché alla soluzione delle controversie che insorgevano tra i vari partecipanti ²⁵. Per esemplificare questo ruolo si possono citare gli accertamenti compiuti dai Carabinieri del R.O.N.O., e rassegnati nell'informativa del 21 agosto 1997, dalla quale emerge che il PANZECA aveva effettivamente svolto il ruolo di mediatore in una controversia nella quale erano interessati i fratelli D'ANNA di Terrasini, arrestati nell'ambito del procedimento n. 428\96 per i reati di associazione mafiosa ed altro; ovvero ancora si può ricordare che il PANZECA era presente nello studio dell'ing. Salvatore LANZALACO in occasione della riunione precedente alla scomparsa dei fratelli SCEUSA, nella quale, unitamente ad altre persone inserite in Cosa Nostra (tra le quali BIONDOLILLO Giuseppe, PULLARA Francesco ed altri) si era anche discusso dell'aggiudicazione pilotata di gare di appalto ²⁶. Sempre dalla stessa informativa emerge che - sia pure avvalendosi di prestanomi, in quanto, essendo imputato nell'ambito del procedimento 3617\94, gli è inibita la partecipazione a gare pubbliche - il PANZECA continua attualmente a gestire lavori per la realizzazione di opere pubbliche ²⁷.

Il PANZECA inoltre ha radicato molti suoi interessi economici anche a Villabate e, sebbene questa zona ricada in una articolazione mafiosa diversa da quella sua d'origine, egli è riuscito ad inserirsi anche in questa prendendo parte attiva al

²³ Per l'esatta identificazione del citato DI CHIARA Loreto, si veda l'informativa del 10 dicembre 1997.

²⁴ Attualmente imputato innanzi al Tribunale di Palermo per il reato di concorso in partecipazione in associazione mafiosa, per il quale è stato anche sottoposto alla misura cautelare della custodia in carcere.

²⁵ Al riguardo si rinvia all'esposizione degli elementi di prova acquisiti in merito alla gestione illecita della gara per la realizzazione del Parco Urbano di Caccamo, della quale il PANZECA è stato sicuramente uno degli artefici. Ulteriori elementi comprovanti il profondo coinvolgimento del PANZECA nel sistema illecito di gestione degli appalti si traggono dalla esposizione degli elementi probatori a carico di CATANESE Salvatore, PARRINELLA Cosimo e LEONE Cosimo ai quali si rinvia.

²⁶ A proposito di questa vicenda si rinvia allo sviluppo dei contatti telefonici compiuto dai Carabinieri sulle utenze all'epoca in uso al PANZECA dal quale si desume la profonda vendicizia di quanto ha riferito BARBAGALLO.

²⁷ Si veda in particolare il contenuto delle intercettazioni telefoniche esposto dalla pag. 59 alla pag. 163 della predetta informativa del 21 agosto 1997.

conflitto che è esploso in Cosa Nostra, tra il 1994 ed il 1995, inserendosi nel gruppo facente capo a Bernardo PROVENZANO e a Pietro AGLIERI²⁸.

Estremamente significativa deve inoltre ritenersi la indicazione del PANZECA tra i referenti mafiosi sui quali l'imprenditore Benedetto D'AGOSTINO era in grado di fare affidamento per espandere la sua attività imprenditoriale, contenuta nel recente provvedimento con il quale quest'ultimo è stato tratto in arresto per il reato di cui agli artt. 110 e 416 bis c.p. ed altri reati connessi alla gestione illecita degli appalti²⁹. Il G.I.P. che ha emesso questo provvedimento cautelare ha riconosciuto la fondatezza delle dichiarazioni accusatorie di diversi collaboratori di giustizia e tra questi anche quelle di BARBAGALLO Salvatore e LANZALACO Salvatore, corroborate dalle acquisizioni di diversi elementi di riscontro (si pensi ai contatti telefonici tra le utenze in uso al PANZECA ed al D'AGOSTINO ed al rinvenimento, durante la perquisizione nei locali della SAILEM, di una scrittura privata avente ad oggetto la realizzazione di lavori in concessione che il Comune di Torretta aveva affidato all'impresa CONDIL e che avrebbero dovuto essere eseguiti da un Raggruppamento Temporaneo di Imprese al quale partecipavano la SAILEM ed il PANZECA) nonché dalle stesse ammissioni del D'AGOSTINO.

Come è stato già rilevato, un profilo estremamente importante delle molteplici relazioni illecite instaurate dal PANZECA attiene al pluridecennale rapporto mantenuto con l'On. GIUDICE, rapporto che (così come verrà esposto nella parte relativa a quest'ultimo) si realizza sin da quando era in vita Lorenzo DI GESU' e che è ininterrottamente continuato sino ad oggi.

A partire dall'inizio degli anni '90, subito dopo la morte del DI GESU', questo rapporto è subentrato in toto a quello preesistente tra costui e l'On. GIUDICE ed ha iniziato a manifestarsi con la realizzazione degli investimenti che il PANZECA ed il suo gruppo avevano fatto nell'ambito delle società nautiche, proprio grazie all'intervento dell'On. GIUDICE.

In altra parte della presente richiesta sono esposti dettagliatamente tutti gli elementi di prova acquisiti sul punto, sicché in questa sede è sufficiente rilevare che l'On. GIUDICE ed il PANZECA hanno gestito illecitamente queste società, determinandone anche la bancarotta, ma soprattutto hanno agito in sinergia con il gruppo mafioso di Carlo GRECO, Lorenzo TINNIRELLO e Giovanni D'AGATI, divenendone soci ancorché di fatto, e finendo persino con il contribuire alla realizzazione del traffico di stupefacenti.

Una ulteriore espressione di questo rapporto tra il PANZECA e l'On. GIUDICE è costituito dalle numerose anomalie riscontrate nella gestione delle pratiche del c.d. " gruppo PANZECA " con la SICILCASSA, inconfutabilmente e documentalmente riconducibili all'opera dell'On. GIUDICE, il quale, dopo aver

²⁸ Al riguardo si vedano le dichiarazioni rese da BARBAGALLO Salvatore il 15 marzo 1995 ed il 28 aprile 1997 e la rigorosa e puntuale ricostruzione delle ragioni dei conflitti insorti tra le varie fazioni di Cosa Nostra nonché tra i gruppi operanti in Villabate contenuta nella richiesta di ordinanza di custodia cautelare n. 3197/95 del 14 maggio 1997 accolta con ordinanza dal G.I.P. del 27 maggio 1997.

²⁹ Si veda l'ordinanza di custodia cautelare emessa dal G.I.P. in data 27 novembre 1997, nell'ambito del procedimento n. 1120/97, acquisita agli atti.

ripreso servizio presso questo Istituto, pur di assecondare gli interessi illeciti del gruppo non ha esitato a rendersi responsabile delle violazioni più macroscopiche ed eclatanti della (più elementare e) corretta prassi bancaria.

Sulla base di questi presupposti era persino scontato che il PANZECA avesse avuto un ruolo non secondario nel rendere possibile il successo elettorale dell'On. GIUDICE, avvenuto nel corso delle consultazioni politiche del 1996, all'interno del collegio di Bagheria comprendente una serie di Comuni ove è ormai consolidata l'egemonia dei gruppi mafiosi, come quello del PANZECA, facente capo a Bernardo PROVENZANO.

Anche dopo la sua elezione al Parlamento, peraltro, l'On. GIUDICE non ha interrotto il suo profondo legame con il PANZECA, come risulta da molteplici conversazioni telefoniche intercettate sulle utenze in uso a quest'ultimo (alcune delle quali intercorse tra i due e per la cui utilizzazione verrà richiesta l'apposita autorizzazione alla Camera dei Deputati) ma soprattutto da un incontro avvenuto a Palermo, il 3 marzo 1997, presso un noto bar cittadino. In quella occasione, sia il R.O.N.O. dei Carabinieri che il G.I.C.O. della Guardia di Finanza hanno rilevato (il G.I.C.O. anche mediante una video-registrazione) che l'On. GIUDICE era convenuto, previe intese telefoniche, presso questo bar ove aveva incontrato MANDALA' Antonino, PANZECA Giuseppe e CIACCIO Giorgio, con l'adozione di modalità tali da evitare di farsi notare tutti insieme sebbene non fosse sfuggito agli investigatori, molto bene a conoscenza delle loro pregresse relazioni, che tutti costoro si erano dati appuntamento per discutere di questioni di interesse comune. Sempre per discutere di questioni di interesse comune, il PANZECA, in data 4 agosto 1997, si è recato presso la sede di Forza Italia a Palermo, in piazza Alberico Gentili, su espresso invito dell'On. GIUDICE,³⁰, più recentemente entrambi si sono incontrati, il 5 gennaio 1998, presso la stessa piazza ove, dopo avere conversato per alcuni minuti, l'On. GIUDICE si è diretto all'interno dello stabile nel quale è anche ubicata la sede del predetto partito politico, mentre il PANZECA si è diretto altrove³¹.

Al riguardo non appare superfluo porre in evidenza che, nel corso dell'incontro avvenuto il 4 agosto 1997, l'On. GIUDICE aveva ricevuto il PANZECA all'interno dei locali della sede del partito, approfittando del fatto che, trattandosi dei primi giorni del mese di agosto ed essendo il personale in massima parte in ferie, il loro incontro poteva passare pressoché inosservato mentre nella seconda occasione, l' incontro era avvenuto fuori dai locali del partito. Queste modalità dimostrano dunque che l'On. GIUDICE era chiaramente consapevole della " inopportunità " di ricevere il PANZECA nei locali della sede del partito, alla presenza di altre persone, ben sapendo della "notorietà " che costui aveva acquisito, a causa delle sue note vicende giudiziarie.

³⁰ Al riguardo si veda la relazione di servizio dei Carabinieri che documenta l'uscita del PANZECA, in compagnia di tale CORVISIERI Mauro, dallo stabile ove è sita la sede di Forza Italia. Questo incontro è preceduto da una conversazione telefonica tra il PANZECA e l'On. GIUDICE, intercettata sull'utenza cellulare in uso al primo, la cui utilizzazione, limitatamente all'On. GIUDICE, verrà ritualmente richiesta alla Camera dei Deputati.

³¹ Si veda la relazione di servizio del 5 gennaio 1998, redatta dai Carabinieri.

Poco prima di essere arrestato³², infine, il PANZECA, trovandosi nella Capitale, aveva concordato un incontro con l'On. GIUDICE dopo che costui avesse finito di partecipare ai lavori dell'Assemblea parlamentare³³.

Questa continuità di rapporti tra il PANZECA e l'On. GIUDICE è certamente espressiva dell'esistenza di un profondo legame tra i due che non può - pertanto - essere soltanto giustificato sul piano meramente personale (!) ma che è invece riconducibile alla loro comune, ancorché diversamente espressa, partecipazione alle attività dell'organizzazione criminale Cosa Nostra.



³² Con provvedimento del 21 gennaio 1998, emesso dal G.I.P. presso questo Tribunale, il PANZECA è stato sottoposto alla misura cautelare della custodia in carcere per i reati di omicidio ed altro; questo provvedimento è stato successivamente annullato dal Tribunale della libertà.

³³ La circostanza di questo incontro si trae da una telefonata del 20 gennaio 1998, n.1439, tra il PANZECA e la moglie, nel corso della quale il primo comunicava alla seconda che, quello stesso giorno, si sarebbe incontrato con "GASPARE". Si tenga presente che il 20 gennaio 1998, la seduta dell'Assemblea nella quale era impegnato l'On. GIUDICE doveva deliberare sulla richiesta di autorizzazione a procedere all'arresto dell'On. Cesare PREVITI.

CAPITOLO IV°
LE ATTIVITA' ILLECITE
RICONDUCIBILI AI GRUPPI MAFIOSI
DI CACCAMO E DI S. MARIA DI GESÙ

§ 1°
LE OPERAZIONI BANCARIE SVOLTE DALL'ON. GIUDICE IN
FAVORE DEGLI UOMINI D'ONORE
DEL MANDAMENTO DI CACCAMO

La prima indicazione in merito ai rapporti dell'On. GIUDICE con il gruppo mafioso facente capo a PANZECA Giuseppe è contenuta in un verbale di interrogatorio di BARBAGALLO Salvatore del 22 maggio 1996, nell'ambito del quale il predetto collaborante descriveva le attività illecite che con il PANZECA aveva realizzato mediante la gestione di diverse strutture societarie di tipo cooperativistico; tra queste il BARBAGALLO menzionava anche il riciclaggio di capitali di provenienza illecita, ed in proposito riferiva anche:

“““

Altre operazioni di riciclaggio il PANZECA aveva compiuto con la complicità di un direttore della Sicilcassa, tale GIUDICE, prima operante in Termini Imerese e successivamente trasferito a Palermo.

“““

Poichè era intervenuta alla fine dell'interrogatorio, e non vi era più il tempo occorrente per svilupparla³⁴, l'indicazione di BARBAGALLO veniva ripresa nell'ambito del successivo interrogatorio, in occasione del quale lo stesso dichiarava³⁵:

“““A.D.R.: Con riferimento a tale GIUDICE, funzionario della Sicilcassa, del quale ho parlato nel precedente verbale del 22 maggio del 1996, posso precisare che si tratta di GIUDICE GASPARE, funzionario operante presso l'agenzia della Sicilcassa di Termini Alta, almeno sino al 1984. Costui era la persona di fiducia della quale Di GESU' si serviva per compiere operazioni di riciclaggio di denaro sporco, appartenente a Pippo CALO'. Ricordo che, nel periodo in cui operava a Termini Imerese, io ero solito portargli circa due volte al mese contante per un ammontare non superiore a cinquantamilion di lire. Questi soldi, il GIUDICE, a seconda delle necessità, me li cambiava subito, con altri biglietti di taglio diverso ovvero li depositava in libretti al portatore aventi nomi di fiori (Margherita, Ortensia e Rosamarina). Dopo il suo trasferimento a Palermo, io non ho avuto più rapporti con il GIUDICE, ma so che ha continuato ad avervi rapporti

³⁴ Si consideri invero che l'interrogatorio del 22 maggio 1996 era iniziato alle ore 11.15 ed era proseguito sino alle ore 19.00

³⁵ v. interrogatorio del 12 giugno 1996

Giuseppe PANZECA. So anche che il GIUDICE aveva fatto acquistare il SALPANCORE al PANZECA.""

Sempre in relazione all'On. GIUDICE, il BARBAGALLO rendeva queste ulteriori dichiarazioni in data 17 ottobre 1996.

""Come ho già precisato in miei precedenti interrogatori, costui si adoperava per riciclare danaro proveniente dalle operazioni illecite condotte da e per conto di Pippo CALO' e di Lorenzo DI GESU'.

Dopo che era stato trasferito a Palermo, il GIUDICE aveva assunto servizio presso l'agenzia della Sicilcassa di via Libertà e ivi il PANZECA aveva continuato a recarsi sino a poco tempo prima che io accendessi un conto corrente presso la Banca S. Angelo, agenzia di Villabate. L'ultima volta che ho incontrato il GIUDICE è stato proprio in occasione dell'apertura di un conto intestato alla società COSMOS per il quale però occorreva parecchio tempo in considerazione della molteplice documentazione necessaria. Poiché avevo bisogno di un conto sul quale operare nell'immediatezza avevo deciso di aprire subito il conto presso la Banca S. Angelo e quindi, a quel punto, avevo abbandonato il proposito di aprire il conto presso la Sicilcassa.

La ragione per la quale il GIUDICE aveva continuato a gestire soltanto con PANZECA il rapporto relativo al riciclaggio di denaro risiedeva nel fatto che il primo aveva già avuto dei problemi con la giustizia, e quindi preferiva operare con persone delle quali si poteva fidare. Non so precisare in concreto con quali modalità avvenivano le operazioni di riciclaggio svolte sino ad epoca recente, anche se sono al corrente del fatto che il PANZECA aveva molta disponibilità di denaro liquido che affidava al GIUDICE. Diverse volte avevo accompagnato il PANZECA presso l'agenzia della Sicilcassa di via Libertà anche se ero rimasto in macchina ad aspettarlo; al ritorno il PANZECA mi informava che aveva lasciato i soldi al GIUDICE. Nei confronti di costui, il PANZECA, manifestava la massima fiducia al punto che con lo stesso, oltre al riciclaggio di denaro, aveva intrapreso alcune attività economiche.

Una di queste riguarda la società SALPANCORE, della quale ho già parlato in precedenza, e nella quale il GIUDICE aveva svolto funzioni di amministratore.

Un'altra attività riguarda una serie di investimenti che entrambi avevano fatto in ordine alla gestione di un porto turistico della Sardegna, sito in una località denominata, se non ricordo male, PUNTA VOLPE.

Un'altra attività ancora riguarda l'acquisto, la vendita ed il commercio in genere di mobili di antiquariato in Inghilterra, ove entrambi disponevano di un referente del quale sconosco il nome.

Inoltre, sono a conoscenza del fatto che il GIUDICE ed il PANZECA avevano fatto investimenti in una società operante in una isola fuori dall'Italia, ed avente ad oggetto la realizzazione e la conseguente gestione di residence. Il PANZECA non mi ha mai esplicitamente menzionato il nome di quest'isola anche se mi ha più volte fatto comprendere che doveva essere localizzata nell'area del Mediterraneo. Ricordo in particolare, che, parlandomi degli investimenti che RANCADORE Mimmo aveva fatto a Tenerife, PANZECA mi diceva anche che si sarebbe recato in quest'ultimo posto, e poi da qui avrebbe raggiunto quest'isola in barca. Il suo progetto più ambizioso era quello di trasferirsi in quest'isola e di

affidarmi la gestione della società SALPANCORE sia per la realizzazione delle attività lecite che di quelle illecite (traffico di droga); con la barca che avrebbe acquistato mi avrebbe raggiunto periodicamente in Italia per verificare l'andamento di questi affari.

Il GIUDICE, subito dopo la mia affiliazione a "Cosa Nostra", verso i primi mesi del 1983, mi era stato presentato come aderente alla medesima organizzazione da Lorenzo DI GESU', all'interno dei locali della Sicilcassa di Termini alta, ed in occasione di una operazione di riciclaggio di denaro. In quella circostanza il DI GESU', pur senza utilizzare espressioni formali o particolarmente rituali, aveva detto ad entrambi che per lui eravamo "la stessa cosa", con ciò facendo chiaramente intendere che eravamo uniti dal vincolo dell'appartenenza all'organizzazione criminale.

A richiesta dell'Ufficio, riconosco Gaspare GIUDICE nella foto nr.24 del fascicolo fotografico già mostratomi"".

Sin da primi accertamenti svolti dai Carabinieri del R.O.N.O. del Comando Provinciale di Palermo - ai quali le indagini venivano delegate - si perveniva all'acquisizione di diversi elementi che consentivano di riscontrare puntualmente le dichiarazioni del BARBAGALLO. In primo luogo si verificava che il bancario indicato dal collaborante si identificava nell'On. GIUDICE Gaspare, il quale aveva prestato servizio presso l'agenzia della SICILCASSA di Termini Imerese Alta in qualità di direttore a partire dal 3 marzo 1980, incarico che aveva ricoperto sino al 3 ottobre 1985 allorquando era stato trasferito presso la sede di via Mariano Stabile, in Palermo³⁶. Si accertava inoltre che l'On. GIUDICE era stato tratto in arresto in data 12 maggio 1986³⁷ ed in conseguenza di tale vicenda giudiziaria era stato sospeso dall'1 gennaio 1988 sino al 13 ottobre 1992 ed era stato riammesso in servizio a decorrere dal 14 ottobre 1992, presso la Filiale di via Libertà, con l'incarico di responsabile del settore "rischi in osservazione" delle agenzie di Roma e Milano e del settore "crediti speciali ed alberghieri". Quest'ultimo incarico è stato svolto dall'On. GIUDICE sino al momento della sua elezione alla Camera dei Deputati in occasione delle elezioni politiche del 21 aprile 1996.³⁸

Dagli accertamenti svolti presso la filiale della SICILCASSA di Termini Imerese Alta è risultato inoltre che, durante il periodo in cui l'On. GIUDICE ne era il direttore, erano stati emessi molteplici libretti di deposito al portatore identificati con nomi di fiori, alcuni dei quali presentano le caratteristiche indicate dal collaborante.

Questi titoli e la relativa documentazione sono stati sottoposti a sequestro e dal loro analitico esame è emerso che gli stessi sono riconducibili con certezza alle operazioni bancarie descritte dal BARBAGALLO, allo scopo di descrivere con

³⁶ v. nota del R.O.N.O. del 5 agosto 1996, l'informativa del 21 agosto 1997 e la successiva nota integrativa del 19 settembre 1997

³⁷ Nell'ambito del procedimento n.1899/96 R.G.U.I.

³⁸ L'On. GIUDICE è stato eletto deputato con il sistema maggioritario nella circoscrizione XXIV SICILIA 1 - Collegio 07 - Bagheria, nelle liste di FORZA ITALIA, partito al cui interno egli ricopre anche il ruolo di vice-coordinatore regionale. Dal 4 giugno 1996 l'On. GIUDICE è anche componente della XIII Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati.

chiarezza gli accertamenti operati, si riportano le parti di interesse della nota dei Carabinieri del 10 ottobre 1996:

“() presso la filiale della Sicilcassa di Termini Alta, risulta che dal 1980 al 1985, sono stati accesi i seguenti libretti al portatore, quasi tutti recanti nomi di fiori. Con nota n. 1934 datata 27.08.1996, la Direzione Generale della Sicilcassa ha trasmesso le liste dei depositi, sotto in dettaglio specificati, per i quali si è proceduto al sequestro della documentazione relativa per operazioni di importo pari o superiore a lire 1.000.000:

()

11 TULIPANO n. 1381.38/31 acceso il 23.03.83 per L. 15.000.00 ed estinto in data 28.02.1984 con il prelievo della somma di lire 2.684.839.

Documenti sequestrati:

distinta di versamento del 23.03.1983 di lire 15.000.000, in contanti - 300 banconote da lire 50.000 - , senza alcuna firma da parte del versante.

distinta di versamento del 23.03.1983 di lire 15.000.000, in contanti - 150 banconote da lire 100.000 - , senza alcuna firma da parte del versante.

distinta di versamento del 23.03.1983 di lire 15.000.000, in contanti - 100 banconote da lire 100.000 e 100 banconote da lire 50.000, senza alcuna firma da parte del versante.

distinta di prelievo del 14.02.1984 di lire 8.000.000 con firma per quietanza di persona non identificata.

distinta di prelievo del 15.02.1984 di lire 39.000.000, con firma per quietanza di persona non identificata.

distinta di prelievo del 28.02.1984 di lire 1.955.000 senza alcuna firma per quietanza.

distinta di prelievo del 28.02.1984 di lire 2.684.839, a firma per quietanza di persona non identificata, con allegato libretto estinto "TULIPANO".

12 PETALO n. 1390.47/31 acceso il 22.04.83 per L. 15.000.000 ancora non estinto.

Documenti sequestrati:

distinta di versamento del 22.04.1983 di lire 15.000.000 a mezzo assegno di pari importo n. 527, tratto da c/c della Sicilcassa, non specificato. La distinta è a firma di persona non identificata.

distinta di prelievo del 17.01.1991 di lire 19.000.000 a firma per quietanza di Giuseppe PAOLILLO.

Sull'ordinativo di Cassa è annotato a penna: Giuseppe PAOLILLO AMMINISTRATORE CALCESTRUZZI TERMINI SPA C/C 13945/20